

Cari amici e colleghi,

il dipartimento sarà presto convocato per esprimersi in merito all'accoglienza di uno dei vincitori del bando *progetto Levi Montalcini 2013*, il dott. Vincenzo Dimonte.

Credo possa essere utile farvi pervenire un contributo alla discussione, in modo che questa possa svolgersi nella maniera più trasparente possibile e condurre a una decisione motivata e condivisa. Probabilmente avrei dovuto esprimere molte di queste considerazioni durante il Cdd di novembre, ma purtroppo sono arrivato impreparato a quella seduta: la discussione nella mia area si era conclusa con delle posizioni fortemente favorevoli all'accoglienza di Dimonte, espresse dagli ordinari del gruppo, e nessuna voce contraria. Ho scoperto con sorpresa del documento redatto dal gdl Sviluppo e programmazione solo il giorno della riunione del Cdd.

Il programma Levi Montalcini

Il programma Levi Montalcini consiste nell'assegnazione annuale di 24 posti di RTD-B, tra tutti i settori scientifico-disciplinari, riservati a giovani ricercatori il cui dottorato risale a non più di sei e non meno di tre anni precedenti il bando e che risultino, alla data del bando, «continuativamente e stabilmente impegnati all'estero da almeno un triennio in attività didattica o di ricerca presso qualificate istituzioni universitarie o di ricerca».

Tra i vincitori della tornata 2013, i cui risultati sono stati pubblicati lo scorso settembre, ci sono stati tre ricercatori dell'area 01 (scienze matematiche e informatiche) di cui uno, Vincenzo Dimonte (SSD MAT/01 - Logica matematica), ha espresso come prima opzione il desiderio di integrare il nostro ateneo. Questa scelta è stata da me sostenuta, perché coerente con le strategie del nostro ateneo — ribadite ultimamente dal Rettore in occasione degli auguri di fine anno — volte ad attirare una quantità sempre più grande di risorse di qualità e con la volontà del nostro dipartimento — espressa in ogni occasione dal direttore — di rafforzarsi, specie in periodi di risorse economiche incerte, ricorrendo a fonti di finanziamento esterne ottenute con la partecipazioni a bandi, progetti ecc., come appunto questo programma Levi Montalcini. Gli incontri che ho avuto col Rettore mi pare confermino la soddisfazione degli organi centrali d'ateneo per la possibile acquisizione di questa posizione prestigiosa.

Ricordo che durante il triennio di servizio la posizione è interamente finanziata dal ministero, che fornisce anche una dotazione di ricerca di 9.500 euro gestiti dal dipartimento di afferenza. Al termine del triennio il ricercatore, se ha conseguito l'abilitazione scientifica, è valutato dall'ateneo. «**In caso di esito positivo della valutazione**, il titolare del contratto, alla scadenza dello stesso, **può** essere inquadrato nel ruolo dei professori associati.» In tal caso, il ministero consolida sul fondo di finanziamento dell'ateneo l'importo del contratto di base. Per la posizione in questione, il nostro direttore ha ottenuto garanzie che il costo restante, corrispondente a 0,2 POM, sarà preso in carico dall'amministrazione centrale e **non graverà sul dipartimento di accoglienza** (si tratta in effetti, a mia conoscenza, di prassi comune in tutti gli atenei che ottengono posizioni di questo tipo). Sebbene al momento della domanda per il progetto Levi-Montalcini i candidati non debbano identificare anche un dipartimento di afferenza, per il settore di ricerca e le competenze didattiche di Dimonte il dipartimento di riferimento naturale è il nostro.

Conformemente all'art. 4 del decreto di promulgazione del bando, la decisione della stipula del contratto (cosiddetta *chiamata*) è di **competenza del consiglio d'amministrazione**. Al dipartimento di afferenza è richiesta un'attestazione dell'impegno «a fornire adeguate strutture di accoglienza e supporto.»

Ci tengo in particolare a sottolineare che la discussione ha come oggetto questa accoglienza, **non la valutazione di altri membri del dipartimento eventualmente inquadrati nel medesimo SSD**. Una tale discussione, se ritenuta interessante, potrà essere affrontata successivamente.

Gli argomenti di ricerca e il piano strategico 2014-2018

La ricerca attuale di Vincenzo Dimonte ha come soggetto principale la teoria dei grandi cardinali. Questo è un argomento attualmente centrale della ricerca teorica nel settore, e ha numerose interazioni sia con altri settori della matematica — principalmente analisi, algebra, topologia, combinatorica finita e infinita — sia con settori di ricerca al confine tra la matematica e altre aree più applicative — quali la teoria degli automi o la meccanica quantistica. Si tratta quindi di un ambito che rientra pienamente negli scopi del nostro dipartimento, che «considera strategiche tanto la ricerca teorica fondamentale quanto le linee di ricerca interdisciplinari, intese a cogliere le sfide poste dalla modellizzazione, analisi e simulazione di realtà complesse e di fenomeni multiscala, e legate sia ai processi di sviluppo tecnologico sia, ad esempio, ai sistemi biologici e socio-economici.» Del resto, la logica matematica costituisce un settore di ricerca attivo in molte università tecniche prestigiose (Caltech, MIT, EPFL, TUW, TUDelft per citarne alcune).

Peraltro, l'arrivo di Dimonte **non** porterebbe «ad un aumento della frammentarietà della ricerca nel DISMA». Al contrario, si inserirebbe e rafforzerebbe un settore di ricerca già esistente e attivo nel DISMA. Dimonte si troverebbe a collaborare continuativamente con **almeno un** altro membro del dipartimento e già questo costituirebbe una **de**-frammentazione e un rafforzamento delle collaborazioni intra-ateneo: secondo il database Porto per il 2015 (inclusendo tutti i prodotti: non soltanto gli articoli scientifici, ma anche le pubblicazioni di dispense o eserciziari, le ri-edizioni di testi didattici ecc.) sui 54 membri del dipartimento, solo 26 hanno avuto collaborazioni con almeno un altro membro dell'ateneo, per un totale di 32 prodotti. L'esame del 2014 fornisce risultati simili. (Data della consultazione: 9-1-2016.) Sono convinto che questi rapporti miglioreranno con l'arrivo di Dimonte.

Il modello di *universitas studiorum*, che comprende anche le università tecniche, favorisce e valorizza la presenza di competenze varie e differenti. Ora, il 5 novembre 2014 il dipartimento ha votato il piano di sviluppo 2014-2018. Questo comprende delle liste ordinate di priorità per l'arruolamento di personale di ricerca: il settore MAT/01 non compare esplicitamente nelle liste delle tre posizioni di prima fascia; dell'unica posizione di seconda fascia per abilitati interni; delle due posizioni di seconda fascia per esterni; delle tre posizioni RTD. Tuttavia **il piano strategico approva e sostiene lo sviluppo del settore**, compatibilmente con le risorse disponibili. Il documento afferma infatti: «**Il Dipartimento ritiene inoltre fondamentale che nel futuro prossimo si possano accendere altre posizioni RTD-A sugli altri SSD afferenti al DISMA.**» E, in conclusione: «**Il Dipartimento ritiene necessario infine che, nell'ambito delle risorse che verranno attribuite, ad ogni**

area/settore presente al Disma venga garantita almeno una posizione RTD-A o RTD-B.» (In questa frase il documento ha un margine di ambiguità su cosa voglia dire *area/settore*.) **L'acquisizione della posizione Levi Montalcini non contrasta quindi con il piano di sviluppo del dipartimento, ma contribuisce anzi a realizzarlo, meglio, a minor costo per il dipartimento e l'ateneo, e con una posizione più prestigiosa.**

Lasciatemi aggiungere che il settore in questione contribuisce già regolarmente (direi in misura non inferiore alla media degli altri settori) alla valutazione positiva che il nostro dipartimento abitualmente riceve e che gli permette di ottenere qualche frazione di risorse. Sarebbe credo fortemente demotivante per qualunque settore continuare a contribuire a questa assegnazione di risorse, se si trovasse non solo nella situazione di non usufruire di alcuna di queste risorse, ma gli fosse anche impedito di utilizzare risorse che si è procurato in modo indipendente e che contribuiscono al rafforzamento di tutto il dipartimento. Questo irrigidimento, **oltretutto in contrasto col proprio piano strategico**, risulterebbe difficilmente comprensibile sia all'interno della comunità scientifica internazionale (che ha già espresso la sua sorpresa agli organi dell'ateneo) che all'esterno, aggiungendo al danno sostanziale al dipartimento e all'ateneo anche un danno d'immagine credo non indifferente.

Le competenze didattiche

La declaratoria del settore di Logica matematica, come di tutti gli altri settori MAT, si conclude con: «Le competenze didattiche di questo SSD riguardano anche tutti gli insegnamenti di matematica di base che fanno riferimento al macrosettore 01A Matematica.» Una parte essenziale dei corsi matematici che si insegnano nel nostro ateneo sono insegnamenti di base. L'arrivo di Dimonte nel nostro ateneo contribuirebbe ad alleviare la sofferenza didattica per questi corsi.

Si è osservato «con rammarico» che al momento non ci sono corsi di logica al Politecnico. L'arrivo di Dimonte potrebbe essere l'occasione di introdurre questi corsi; mi pare che lo stesso Rettore, quando a ottobre gli è stato segnalato per la prima volta l'esito delle valutazioni del programma Levi Montalcini, abbia evocato l'interesse a cogliere l'occasione della presenza prestigiosa di Dimonte per fargli insegnare dei corsi avanzati della disciplina. Credo che il dipartimento abbia tutto l'interesse a cogliere questa sollecitazione di fornire le proprie competenze didattiche specifiche a servizio dell'ateneo.

Tra le obiezioni che ho colto, c'è la circostanza che attualmente non ci sono insegnamenti attivi in ateneo a cui sia associato il SSD MAT/01 (il «rammarico» di cui sopra), ciò che impedirebbe l'esponibilità dei docenti di quel settore, penalizzando l'ateneo. Ammetto di non essere esperto di problemi essenzialmente burocratici, ma credo che questo non sia insormontabile, posto che non lo si voglia utilizzare come pretesto per bloccare ogni discussione. Sono sicuro che colleghi più competenti, volendolo, potrebbero risolvere immediatamente il problema; mi permetto solo di dare qualche suggerimento.

Anzitutto la questione dell'esponibilità vale per professori di prima e seconda fascia, non per una posizione di ricercatore. Se si sarà verificato, dopo il triennio, che Dimonte è una risorsa valida per l'ateneo (cosa sulla quale non ho peraltro dubbi) e si decidesse di stabilizzarlo come associato, si ha tutto il tempo per cogliere l'interesse ad attivare un corso avanzato del settore. In alternativa

o in aggiunta, concordemente con le competenze riconosciute dalle declaratorie dei settori, è possibile etichettare con un credito MAT/01 un qualunque corso di base, dell'area di ingegneria o d'architettura, presenti in ateneo. Infine, se si teme di rompere equilibri acquisiti, segnalo che l'offerta didattica dell'ateneo prevede corsi etichettati perfino M-FIL/02 (Logica e filosofia della scienza), settore in cui l'ateneo non ha docenti di ruolo e per i quali una redistribuzione — totale o parziale — di crediti con MAT/01 potrebbe essere possibile e assolutamente coerente con il programma svolto.

La sofferenza didattica del dipartimento

Una parte sostanziale delle risorse che il nostro dipartimento riceve dipende dalle esigenze didattiche dell'ateneo. Questo potrebbe sollevare un'obiezione: l'arrivo di un ricercatore *inatteso* potrebbe diminuire la sofferenza didattica del dipartimento o di una delle sue aree; di conseguenza questo potrebbe in futuro tradursi in una qualche diminuzione delle risorse organico assegnate a qualcuno.

Tuttavia questa possibile obiezione non mi convince. Anzitutto, il ricercatore non è affatto *inatteso*: **il suo arrivo è auspicato dal nostro piano di sviluppo**. Inoltre, considerando l'alto numero dei crediti di insegnamenti erogati dal nostro dipartimento (dato che non sono riuscito a trovare aggregato da nessuna parte), credo che l'arrivo di un ricercatore cambierebbe i coefficienti di sofferenza didattica (comunque questi siano calcolati) in modo irrisorio.

Infine troverei la motivazione francamente inaccettabile: si tratterebbe in sostanza di **rifiutare una risorsa sostanzialmente gratuita per l'ateneo, al fine di essere più sofferenti sulla didattica, al fine di farsi assegnare altre risorse questa volta onerose per l'ateneo**, cioè di danneggiare l'ateneo — e il dipartimento — e rifiutare una posizione intera oggi nella speranza di ottenere qualche modesto vantaggio, dell'ordine di un'unghia di ricercatore, per la propria area in futuro. Credo che se optassimo per attuare una manovra di questo genere, rifiutando la posizione che ci viene offerta, in futuro il Consiglio di amministrazione, che deve gestire e amministrare per il bene di tutti le risorse comuni dell'ateneo, farebbe molta fatica a capire la richiesta da parte del nostro dipartimento di nuove risorse.

Aggiungo una riflessione. Per ragioni a me non note, l'SSD MAT/01 è nel nostro dipartimento aggregato in una macro-area col ben più numeroso SSD MAT/03 (Geometria), sebbene l'affinità scientifica con questo settore non sia superiore a quella con altri settori MAT. Per la didattica, coerentemente con le declaratorie degli SSD (e col buon senso), il settore MAT/01 ha contribuito negli anni a corsi istituzionali e di base di vario genere. Per questa ragione credo che, anche dal punto di vista didattico, la possibile venuta di Vincenzo Dimonte non sia da considerare come un beneficio per un'unica area, ma un valore aggiunto per tutte le aree del dipartimento.

Conclusioni

Cari colleghi, ho provato nella maniera meno confusa possibile a portare elementi favorevoli ad accogliere Vincenzo Dimonte. Ho cercato di analizzare esplicitamente e dettagliatamente tutte le possibili obiezioni; inviterei chi ne ha altre a segnalarmele schiettamente e a discuterne; troverei dannoso che delle decisioni di rifiuto siano assunte per motivi inespressi o inesprimibili o con delle argomen-

tazioni deboli: nelle scorse settimane, varie società scientifiche internazionali e matematici influenti hanno espresso al Rettore il proprio stupore di fronte alle difficoltà ad accogliere Dimonte e gli hanno portato il proprio sostegno, testimoniando del prestigio di cui gode nella comunità scientifica. Sono sicuro che le sue competenze si tradurranno in un ulteriore aumento della nostra qualità, consolidando il livello di eccellenza del dipartimento e dell'ateneo, e contribuiranno di conseguenza all'aumento delle nostre risorse. Sono anche sicuro che, se il vaglio critico serrato e puntuale a cui è stato sottoposto Dimonte saranno applicati a tutti i futuri candidati all'arruolamento da noi, la selezione che si otterrà garantirà il mantenimento di standard elevatissimi del nostro personale di ricerca.